Anno XIX — Sabbato 21 Novembre 1885 — N. 278

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccajo in Mercatovecchio signor A. Costantini.

COSÌ SI FA

Altre volte noi abbiamo pensato e detto, che il commercio ligure soprattutto, al quale preme di mantenere ed estendere per sè una corrente commerciale, favorevole alla sua navigazione ed all'esportazione dei prodotti delle sue industrie, coi paesi del Rio della Plata, gioverebbe il formare una Società avente lo scopo di ajutare i coloni italiani che intendono di stabilirsi colà col fornire ad essi i mezzi di farlo.

Noi pensavamo, che una simile Società, mirando più che ai diretti ed immediati, agl' indiretti e successivi vantaggi dovrebbe comperare delle buone terre laddove da esse si possano anche esportare i prodotti colla navigazione di quei fiumi, o colle ferrovie che vi si costruiscono.

Queste terre potrebbero dividerle tra un certo numero di famiglie italiane, accordandole ad esse senza farne una speculazione usuraria, e solo pretendendone il pagamento, come delle case da costruirsi e degli strumenti ed animali distribuiti ai coloni, in un determinato numero d'anni, sicchè riuscisse ad essi di affrancarle.

Una Società simile avrebbe già guadagnato sui trasporti e nei commerci; ma potrebbe guadagnare ancora di più riservando per sè una parte di quelle terre, per venderle poscia ai coloni stessi, che trovandole vicine alle *proprie* le pagherebbero ad un prezzo molto maggiore.

Così avrebbe inteso di fare un ricco Messicano col quale avemmo stretta conoscenza molti anni fa a Milano; cioè il sig. Martinez del Rio, il quale avrebbe volontieri donato una metà delle sue terre del Chiauhua a delle famiglie italiane, contando che ben presto avrebbero comperato le altre.

Ora leggiamo nei giornali, che in Germania si formò una Società con un milione di marchi appunto per operare una simile colonizzazione nel Brasile.

Ma se questo fanno i Tedeschi, quanto maggiore non dovrebbe essere l'interesse degl'Italiani, specialmente di Genova e della Liguria e di altri centri marittimi, a cui giovi esportare i propri e gli altrui prodotti nelle vaste regioni del Rio della Plata! Fate come i Tedeschi, noi diremo ai nostri, se volete aprirvi nuove fonti di guadagni colla colonizzazione.

P. V.

Di male in peggio

Sembra assolutamente, che la Francia abbia impresa una guerra economica contro l'Italia, e con un carattere anche politico. I suoi amori per la sorella latina sono una alternativa di finti baci e di morsicotti reali e frequenti. Essa si sa come tratta i prodotti italiani colle sue tariffe, poi non si risolve mai ad accordare la parità di trattamento alla bandiera italiana sulle sue coste, perchè almeno vi eserciti quel cabotaggio di cui colla convenzione del 1862 essa gode sulle nostre. Ed ora, mentre aveva imposta la tassa esorbitante di 800 lire alle barche pescherecce, che esercitavano la pesca del corallo sulle coste dell'Algeria, proibisce loro affatto di esercitarvi questa industria, antichissima per i nostri, a chi non sia naturalizzato francese.

Così ci sarà un doppio danno per i nostri, quello della mancata pesca e quello anche di perdere un'industria quale era quella di lavorare i coralli per il commercio.

I nostri vicini ci vogliono proprio bene. Essi adoperano questi ed altri mezzi per fare che degl'italiani diventino francesi; e con tutto quell'amore che hanno per il clero in casa propria, adoperano fino il cardinale Lavigerie ed il papa obbedientissimo alla Repubblica, che non isdegnerebbe nemmeno quel Temporale cui altra volta ristabilì colle armi, a fabbricare di quei poveri pescatori, come dei coloni ed operai italiani nell'Africa, tanti Francesi. Bisognava pure trovar un modo di fabbricarne, se in casa si manca quasi di strumenti atti da ciò!

Anche sulla concorrenza che fanno gli operai italiani ai francesi in Marsiglia, perchè lavorano di più e mangiano e bevono di meno, e quindi si accontentano di un minore salario, si torna a contendere. La guerra agl'Italiani insomma la si fa su tutti i campi. Se non fosse che chi adopera gli operai italiani se ne accontenta molto meglio che dei francesi, la *guerre aux italiens* prenderebbe forma sempre più aggressiva.

Ma essi hanno il rimedio; ed è quello di tramutare anche colà in Francesi gl'Italiani! Così essi confessano però che l'*uomo italiano* ha un maggior valore dell'uomo francese e che la *grande Nation* ha bisogno di reclutare altrove le sue forze.

Ha ragione del resto il Bovio, se dice che codesta Repubblica di Francia non è una Repubblica, perchè non risponde al suo ideale, che presto o tardi si sprigionerà dalle nebbie del suo cervello.

LE NOTIZIE DI GUERRA

sono sempre incerte. Anche quando ognuno non pretende di avere vinto, nessuno di certo ammette di avere perduto, se proprio non si tratti di una rotta da non potersi nascondere. Rimontando nella storia proprio di questo paese, non si celebrava p. e. come una vittoria la celebre ritirata dell'Arciduca Carlo dinanzi alle truppe di Napoleone? Così dicasi ora dei Serbi e dei Bulgari; i primi non ammettono, come gli altri asseriscono, di essere stati respinti sulla strada di Sofia, anche se non ci sono ancora arrivati. Essi poi andarono, dicono, a Widdino, che è uno degli obbiettivi della campagna da loro intrapresa. I Bulgari d'altra parte, avendo fatto un po' di coraggio, dopo essere stati sorpresi nell'attacco, ed avere respinto i Serbi, confidano di vincere. È strano, però, che il principe Alessandro faccia appello alla Turchia, che gli dice a sua volta di ritirarsi dalla Rumelia.

Da questi fatti alquanto confusi c'è chi spera ne debba venire un non lontano pacifico aggiustamento, mentre altri prevede già che Austria e Russia sieno per inviare le loro truppe a fare delle nuove *occupazioni* nella penisola dei Balcani. Qualche giornale di Vienna dice schietto, che se anche la Russia procedesse solo nell'Asia Minore, l'Austria dovrebbe prendersi dell'altro nella penisola dei Balcani. Dopo ciò l'imperatore di Germania dichiara di essere in pace con tutti, cominciando dalla Spagna con cui era nato lo screzio per le isole Caroline. Non abbiamo insomma altra guerra fuori quella tra le due stirpi slave, i Serbi ed i Bulgari, che non si ricordano più della comune servitù e si combattono tra loro, invece di allearsi anche colle altre nazionalità della penisola dei Balcani, onde liberarsi da un padrone e non darsene un altro.

Le ultime notizie sono, che per combattere i Serbi invasori della Bulgaria, il principe Alessandro rinuncia alla Rumelia e la sgombera. E' un servigio ch'ei rende alla Turchia ed alla Conferenza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

La Santa di Monza, 19 novembre 1885.

Onorevole Collega (*)

Meglio tardi che mai — Rispondo ora a quanto mi chiedete nella vostra gentilissima da Udine. — La questione coloniale in Italia a mio avviso si divide in questione di sicurezza delle nostre coste e questione commerciale. — L'occupazione della Pentapoli per me è questione di sicurezza, e quel Governo che lasciasse occupare la gran Sirte, come già fu lasciata occupare la piccola Sirte, da una potenza estera, meriterebbe di esser posto sotto processo. — Io credo che saremo fatalmente costretti anche a far una guerra per giungere al possesso di quella costa. — Del resto tanto Tripoli che Bengasi hanno il gran vantaggio sull'Algeria e Tunisia di aver continue caravane col centro dell'Africa, e i Tunisini ed Algerini che fanno questi commerci partono da Tripoli e Bengasi. — Bisognerà pur occupare tutte le oasi che ora appartengono al Vilayet della Tripolitania.

Il Fezan è una grande oasi a metà strada fra la costa e i ricchi paesi del Centro Africano; e da Mursuk domineremo il Sudan centrale attirando i commerci col rendere sicuro il paese, aprendo pozzi ecc. ecc. Ma lasciamo la Tripolitania e il paese della Ninfa Cirene, il più verde di tutta l'Africa del Nord, ove un milione di agricoltori italiani potranno coltivarvi ogni ben di Dio tenuto conto che ha una scarsissima popolazione nomade e colla quale potremo facilmente intenderci.

Si volle occupare Massaua. — E sta bene. — Ma che cosa è Massaua senza gli altipiani Mensa, Rora, Asghedè, Habab? Un mercato di pelli che può dar da vivere a una dozzina di negozianti italiani al più, visto che vi si trovano Greci e Baniani abilissimi commercianti africani. Cogli altipiani attireremo a Massaua gran parte delle gomme, penne di struzzo, avori ecc. ecc. che ora fanno capo a Suakim vero porto del Sudan orientale, paese ricchissimo di ogni prodotto e chiamato a un grande avvenire agricolo e commerciale, quando possa inaugurarvisi un Governo che non sia la negazione di Dio come l'Egiziano, aprendo pozzi, fortificandoli ecc. ecc.

Dunque Massaua cogli altipiani non è da sprezzarsi, ma non bisogna mettersi in mente di far di Massaua una colonia italiana indipendente da altri Stati europei. — Massaua sarà sempre alla mercè, in balia di quegli Stati che comandano ai due Stretti che rinserrano il Mar Rosso, Canal di Suez e Stretto di Bab-el-Mandeb. Non ci si può arrivare senza il loro permesso — e arrivati son si può partire. — E' un.... *cul-desac.*

Quindi inutile tener 3000 uomini a Massaua — denaro sprecato, e ne abbiamo così poco! — Io libererei Massaua dagli Egiziani, prima di tutto, e la cederei poi a una Società italiana di commercio, con bandiera propria. Nessun soldato italiano deve rimanervi, e così in Assab, ove mangiamo sabbia e ove non abbiam saputo punire gli assassini dai nostri prendendo Mohamed Anfari l'amico dell'Antonelli, e appiccandolo alla prima palma *dum* che si sarebbe incontrata.

Ma parliamo d'altro — Ho sempre davanti agli occhi il sangue di Bianchi, Giulietti e loro compagni invendicati; — e vogliamo far della politica coloniale!

Or son 10 anni io richiamai, come deputato e nell'*Esploratore*, l'attenzione del Governo sulla costa orientale africana fra il Capo Guardafui e lo Zanzibar.

APPENDICE

A malgrado del prezzo mite del frumento i pellagrosi aumentano.

Simile osservazione vien fatta dal sig. Alessandro Pasqualigo, il quale nel n. 21 della *Pastorizia del Veneto* scrive: « In questi giorni partirono dal Vicentino molte famiglie di contadini pel Brasile. Anche da Mantova l'altro giorno emigrarono pegli Stati Uniti 160 individui. Così ci resteranno i soli pellagrosi i quali *aumentano* sebbene il frumento sia a buon prezzo, contro l'opinione dei moderni economisti, e liberisti, che si confortano del buon prezzo del grano pel vantaggio che ne sentiranno i pellagrosi ».

A noi che da buoni vent'anni andiamo con prove ed esperimenti dimostrando sempre più che, la causa della pellagra sta nei vivai d'ustilago maidis, stati importati nelle case coloniche, ove si riproducono sulle polente, non fece alcuna sorpresa che, ad onta del prezzo basso del frumento, aumentino i pellagrosi. Essi aumentano perchè s'allargano nelle capanne i focolai produttori, e questi s'allargano e rinvigoriscono per la legge propria a tutti i vivai abbandonati a sè stessi. Potrebbero bene i forni di pane regalar anche il pane stesso che, fino a tanto non si sanifichino le case dall'intruso carbone, e fino a che si commescoli questo alle polente, la pellagra che n'è il prodotto di quella nutrizione morbigena, allargherassi di più in più. Oltrepassato è il primo secolo dacchè importossi in Europa il granoturco col parassita che ne lo predilige, cioè il Carbone, sicchè oltrepassò il secolo dacchè, negli abituri rurali, andossi mano mano, collo esfogliar le pannocchie, disseminando esso carbone. Comparsa la pellagra questa crebbe pian piano a segno da contarsi ormai nel Veneto l'enorme cifra di 55,881 di questi infermi, ed in tutta l'Italia per lo meno di 104,047. Ma non crediate mica che intenda arrestarsi qui. Lasciate proliferar i casalinghi vivai ed essi monteranno, ogni 20 anni al *decuplo*, e parimenti il morbo da essi ingenerato. Ne volete la prova? Eccola: Nel 1864 il Distretto di Udine contava 500 pellagrosi, e nel 1884 eran giunti a 5000 (il decuplo); nel 1864 la spesa provinciale per pellagrosi era di 24,000 lire, e nel 1884 salì alle 250,000 (oltre il decuplo), per cui la pellagra allargandosi segue precisamente la legge de' vivai. Ora potete pronosticare a quale allargamento giungerà la malattia in sul finir del secondo secolo, se non la si tronchi nei villaggi colla antiparassitaria sanificazione. I vivai monteranno cinque volte al decuplo del decuplo dello stato attuale; i pellagrosi cinque volte al decuplo del decuplo del numero attuale; e le spese provinciali cinque volte al decuplo del decuplo delle spese attuali.

Negli ultimi vent'anni potè l'Ospitale civile aggregarsi tutti gli ospedaletti della provincia come succursali, ma quando saremo ai decupli dei decupli dove si troveranno i ricoveri? Pei soli ricoverati in ospitale la provincia sostenne dal 1874 al 1880 la spesa di lire 1,136,140.14, ma quando andremo ai decupli dei decupli, potrà essa sostenerne l'immenso carico? Qui bisogna pensarvi seriamente, altro che fidarsi nel mite prezzo del frumento!

Sapete poi da che provenne quella speranza? Essa fu infusa dagli entusiasmi con i quali si apersero ultimamente de' forni economici colla promessa, ch' essi han la possanza di debellar la pellagra. Il ragionamento era logico: Se il forno rurale sventa la pellagra, ridotto il frumento a mite prezzo raddoppierà i suoi favori, ed i pellagrosi rapidissimamente spariranno. Invece comincia Vicenza ad informare che i pellagrosi aumentano istessamente.

Ma qui interessa assai distinguere, a proposito di forni economici, l'apostolato per essi forni nel senso di giovare all'alimentazione del povero *in generale*, e l'apostolato *speciale* per essi forni di chi promette con essi *di fugare la pellagra*. Il primo è un santo apostolato, non così il secondo, perchè il secondo addormenta le popolazioni, le comuni, e le provincie in una falsa lusinga di agire contro la pellagra, mentre lascia il morbo libero nel suo corso. L'Anelli ed il Bertani spettano al primo apostolato. L'Anelli creò il suo forno economico indipendentemente dalla pellagra, ei lo creò pel povero, pel miglioramento dell'alimentazione del povero sia, o non sia pellagroso. Quanto allo illustre Bertani, nel suo pellegrinaggio per istudiare il Friuli sotto l'aspetto igienico, potemmo noi intenderlo benissimo. Ebbe ei la degnazione di voler conoscerci di persona, e vi venne accompagnato dal chiarissimo cav. professor Pirona. Aggradì un esemplare delle nostre *Dilucidazioni popolari* sull'opera ministeriale *La Pellagra in Italia*, e comprendemmo le sue idee ampie, generiche sull'igiene, quali si trovano espresse nella pubblicata sua lettera diretta all'egregio nostro amico dott. cav. Celotti. Ei ebbe a compiacersi de' progressi incamminati in Friuli pella migliore alimentazione del povero, e chiaramente si esprime: « Vado a farmi apostolo in altre parti d'Italia plaudendo al progresso segnato da filantropi operosi pel *miglioramento dell'alimento del povero* ». L'apostolato del Bertani, e quello dell'Anelli, reggerebbero pieni, integri, ancorchè al mondo non esistessero pellagrosi. Nè Anelli, nè Bertani, parlano di pellagra, il loro programma è *la dieta del povero*; col loro programma non v'ha pericolo, ma che essi possano riuscir fatali alle popolazioni, ai comuni, alle provincie.

Ma nell'apostolato di chi apre e caldeggia forni economici allo scopo *speciale* di fugar la pellagra, esiste un pericolo enorme. Eretti essi forni, i credenti stanno in buona fede attendendosi il beneficio, credono in buona fede d'aver posto riparo al male. E quanto ci vorrà perchè, in atto pratico, s'avvedano dell'errore? Forse un ventennio. Ma in un ventennio, pell'avverarsi nel ventennio decorso, e pella legge regolatrice de' vivai, gli agricoltori, le comuni, le provincie, saran approfondate nella disgrazia della pellagra fino al decuplo della disgrazia attuale.

Ecco il perchè combattiamo energicamente, ed energicamente combatteremo l'apostolato di predicar l'apertura di forni economici sotto il falso titolo, che valgano ad estirpare la pellagra. Noi non combattiamo l'apostolo, combattiamo l'erroneo principio; noi e come medici, e come studiatori della pellagra, ci sentiamo spinti da imperioso dovere d'avvertir agricoltori, comuni, e provincie, a non lasciarsi addormentare da quel principio. Diciamo a tutti: Pensate che un sonno di 20 anni vi costerà come il sonno dal 1864 al 1884, piuttosto che perdervi a costruir forni economici al fine di debellar la pellagra, datevi alla cura antiparassitaria degli abituri rurali. Con questa cura (alla portata dei bilanci individuali, comunali, e provinciali) o guadagnerete tutto, o, ammesso pure il caso peggiore, guadagnerete in salubrità edilizia più di quello che avrete speso. — Frattanto vi avverto che, a malgrado del prezzo mite del frumento i pellagrosi *aumentano*.

Udine, 18 novembre 1885.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

Il Governo (destra e sinistra, son tutt'uno nell'ignoranza coloniale) non si lasciò mai persuadere a far qualche cosa in quella regione. — Finalmente l'anno scorso venni informato confidenzialmente, che l'annunciata spedizione al Congo (Cecchi), ove non vi era nulla nè da esplorare nè da prendere, era diretta alle bocche del Juba Monbar, ed altre rade e porti al Sud del Capo Guardafui. Benissimo dissi — avanti Savoia. Ma ohimè, sta scritto lassù che dobbiamo sempre arrivare troppo tardi e come a Borneo, alla Novella Guinea, a Tunisi, in Egitto siamo arrivati troppo tardi! — La spedizione (Cecchi) partita con un personale impossibile, nel quale non figurava un sol negoziante, si fermò due mesi a Massaua invece di procedere direttamente per l'Oceano indiano. — Perchè si fermò a Massaua? Lo sa Iddio, e forse il Ministero!

A che tanta segretezza dapprima, per poi pubblicare che si andava alle bocche del Juba e fermarsi per istrada due mesi!

Così la Germania, che aveva essa pure idee su quella costa, inviò il mio amico illustre esploratore africano Gerardo Rholfs a Zanzibar per trattare con quel Sultano. — E l'azione del Rholfs era appoggiata da una corvetta di guerra.

Ne susseguì il protettorato tedesco su tutto il paese fra la costa e il lago Victoria (origine del Nilo) e noi gli ossi, se li avremo.

Sapete che paese sia quello che si trova fra la costa e il lago Victoria?

È uno dei più ricchi dell'Africa — gomme, caffè, indaco, prodotti oleosi, avorio ecc. ecc., laghi navigabili, acque abbondanti che scendono dal Kilimandgiaro, Kenia, Doengo, Engai i più alti dell'Africa.

E noi siamo arrivati dopo!

Io capisco che si possa *non far della politica* coloniale. Ha i suoi vantaggi in un paese povero come il nostro; ma farla come la facciamo noi e spendere milioni inutilmente, attirandoci anche le beffe degli altri, questo non capisco.

Nello scorso mese fu da me per tre settimane Giorgio Schweinfurth zio di Rholfs. — Ebbene, gli giunse una lettera da Zanzibar del suo nipote Gerardo Rholfs nella quale questi (amico dell'Italia) si stupiva che noi avessimo inviato una nave da guerra con lusso di spedizione ed esploratori a bordo con l'unico scopo di sottoscrivere un trattato commerciale con Said Bargask sultano di Zanzibar, il qual trattato poi era identico a quello sottoscritto da altre potenze di 2° e 3° ordine col mezzo semplicissimo dei loro Consoli! Giunta troppo tardi per i due mesi perduti a Massaua la spedizione ha avuto questo bel risultato.

Io non mi occuperò più di politica coloniale, perchè l'ignoranza e la inettitudine nostra è veramente fenomenale.

Dev. M. Camperio.

(*) Manfredo Camperio, uno di quei pochi, che con piena cognizione si occuparono delle espansioni italiche e specialmente della Tripolitania, ci scrive una lettera sulle quistioni coloniali del giorno, che certo tornerà gradita ai nostri lettori, come noi ci sentiamo onorati di averla ricevuta. V.

LA GUERRA

IN ORIENTE.

Costantinopoli 19. Rispondendo al dispaccio del Sultano relativo alla domanda di assistenza, il Principe di Bulgaria telegrafò che egli e il popolo bulgaro si sottomettevano al Sultano, e che le truppe bulgare sgombæravano la Rumelia. Il Sultano soddisfatto della risposta, convocò immediatamente il Consiglio dei ministri.

Sofia 19. I serbi attaccarono stamane l'ala destra e furono respinti. Ricominciarono infruttuosamente gli attacchi al centro e all'ala sinistra. La notte terminò il combattimento. Un azione decisiva è attesa domani.

Costantinopoli 19. La Conferenza oggi ha adottato in massima le proposizioni della Porta circa il modo di definire le questioni della Rumelia. La Porta però ritiene che la prima di queste proposizioni (invito cioè al principe di Bulgaria di ritirarsi con le sue truppe) sia ormai superflua, il principe essendo già rientrato in Bulgaria, e lo sgombero totale dei bulgari essendo imminente. I plenipotenziari si riuniscono domani per determinare un particolare accordo sopra tutto quanto si riferisce al Commissario ottomano da inviarsi nella Rumelia, per assumere il governo provvisorio della provincia, e studiarne i bisogni in vista della riforma dello Statuto organico.

Sofia 19. Hassi da Slivnitza 19 sera: La battaglia ricominciò oggi; l'ala destra dei bulgari, attaccò il corpo nemico che le stava dinanzi, e lo sloggiò dalle alture. Il combattimento fu micidiale. — Intanto il centro bulgaro occupante le trincee di Slivinitza, apriva un fuoco violento contro i serbi che si trovavano nella pianura combinando un movimento con l'ala destra. I serbi resistettero coraggiosamente, ma verso mezzodì, cioè cinque ore dopo cominciato il combattimento, erano costretti a ritirarsi dinanzi all'attacco vigoroso dei bulgari. Il fuoco allora si rallentò.

Ripreso violentemente verso un'ora, i serbi avendo ricevuto rinforzi, impedirono ai bulgari di spingere più oltre l'offensiva.

I serbi occupano attualmente le alture da Yarboile-Olinde, ove faranno domani grandi sforzi per conservarle. La giornata è un successo pei bulgari. — Perdite grandissime da ambe le parti. — I bulgari fecero trecento prigionieri.

Londra 20. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: La Rumania indirizzò alla Serbia e alla Bulgaria una protesta contro la violazione della neutralità del Danubio.

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado: In seguito agli scacchi dei serbi, il Re portò il quartier generale da Tzaribrod a Pirot.

Bucarest 20. Corre voce che i bulgari abbiano respinto ieri un attacco dei serbi dalla parte di Widdino.

Belgrado 20. I serbi attaccarono mercoledì le posizioni fortificate di Slivnitza e furono respinti. Il maltempo non permette di rinnovare l'attacco. Subirono perdite sensibili, ma il morale delle truppe è sempre buono (!!!).

Garashakine si è recato a Nisch per conferire col Re.

Il contingente di seconda categoria è chiamato sotto le bandiere (!!).

Parigi 20. Secondo notizie da fonte bulgara, la disfatta dei serbi sarebbe stata maggiore di quanto si credeva dapprincipio, poichè essi avevano venti battaglioni e 40 cannoni.

La popolazione di Sofia fa una ovazione ai feriti, ed entusiastiche dimostrazioni alle truppe che giungono dalla Rumelia.

La neve ricomincia e rende difficile il progresso dei serbi.

Si presero misure per sgombrare Sofia. Gli archivi e le casse pubbliche furono inviate nello interno.

— Il signor de Freycinet ricevette il sindaco di Atene, il quale gli espose i motivi che obbligheranno quanto prima la Grecia ad attaccare la Turchia. Chiese la solita benevolenza della Francia. Il signor de Freycinet rispose di non potere entrare in spiegazioni sull'argomento.

Il sindaco andrà parimenti a Londra a Vienna e forse a Roma, ed assicura che la Grecia può porre in campagna centomila uomini. (!!!) *(Pop. Rom.)*

Parigi 20. Il ministro ha deciso che non accetterà la intimazione di Lockroy, e risponderà che non può fissare la data del Congresso, se non dopo la discussione dei crediti pel Tonkino e pel Madagascar.

Esso provocherà allora un voto di fiducia dalla Camera.

Generalmente si approva la fermezza di Brisson.

I radicali sono incolleriti assai.

Parigi 20. La situazione anormale ed inestricabile rende non impossibile, la formazione di un partito costituzionale costituito dagli opportunisti e dalla parte meno intransigente della destra.

Si afferma siano incominciate trattative segrete in questo senso, e che in una riunione confidenziale di trenta deputati di destra il connubio sia stato accettato.

— Il *Journal des Debats* chiama la comunicazione che Lockroy fece al presidente del Consiglio, Brisson, un messaggio senza precedente. E' la prima volta che si va a pregare un ministro, di soddisfare alle impazienze di chi vuole rovesciarlo.

— L'*Intransigent* denunzia il generale Bossant, il quale, dice, a Tolone tenne agli ufficiali un discorso antirepubblicano.

LA FESTA DELLA REGINA

Roma 20. La festa di S. M. la Regina venne solennizzata più ancora che negli anni decorsi.

I giornali pubblicano auguri e felicitazioni affettuosissimi.

Moltitudine di case imbandierate.

Il sindaco Torlonia ha spedito un telegramma a Monza a nome della città.

Questa sera la città è illuminata. Le musiche suonano in alcune piazze.

SBARBARO

Apprendiamo dai giornali di Savona che alcuni amici e concittadini di Pietro Sbarbaro, mossi da un sentimento di simpatia, la di cui eco si ripercosse in ogni più remoto angolo d'Italia, al pensiero della lunga prigionia che questi dovrà scontare, e per cui egli trovasi nell'assoluta impossibilità di provvedre ai propri bisogni materiali, hanno aperta una pubblica sottoscrizione, con cui gli offrono individualmente una lire mensile, finchè sarà prigioniero in forza della sentenza della Corte d'appello di Roma, datata 10 novembre 1885.

Riferiscesi con riserva la voce che l'on. Sanguinetti, deputato del II collegio di Genova dimetterebbesi per lasciare il posto a Sbarbaro.

Vessazioni daziarie.

Roma 19. Il ministro d'agricoltura ha ricevuto in udienza il comm. Peyrot e l'avv. Palestrino, rappresentanti della Camera di Commercio di Torino. Questi richiamarono l'attenzione del ministro sugli impedimenti opposti dalle dogane francesi all'introduzione dei *vermouths* italiani.

L'on. Grimaldi promise di spingere attivamente le pratiche avviate col governo francese, perchè cessino al più presto le vessazioni daziarie per parte della Francia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. La Turchia annunciò ufficialmente il suo proposito di occupare la Rumelia.

— Le notizie dell'intervento turco e della disfatta dei serbi accresce le preoccupazioni, avendo dichiarato la Grecia che non appena la Turchia procederà contro la Serbia essa muoverebbe contro l'Epiro.

— Oggi Robilant ebbe una nuova conferenza con Ludolf.

— È assolutamente inesatto che l'ambasciata austriaca siasi minimamente preoccupata dell'opuscolo sui confini d'Italia.

— Assicurasi che l'ambasciata italiana a Costantinopoli avrebbe ricevuto incarico di esprimere in via amichevole alla Porta, il rincrescimento del suo Governo per il modo col quale sarebbero trattati dalle autorità di Tripoli i cittadini italiani.

— Oggi al congresso antropologico si propose una mozione favorevole alla conservazione della pena di morte. Ma ne venne esclusa la trattazione con una votazione pregiudiziale.

Il congresso penitenziario inviò un telegramma alla regina con affettuosissimi auguri.

Venne finalmente appianata la vertenza fra i tessitori di Genova e l'agente delle imposte. Gli opifici rimarranno aperti. La crisi è scongiurata.

— L'on. Magliani accettò di aumentare il solo bilancio della marina.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Berlino 20. Il Reichstag riconfermò l'ufficio presidenziale. La frazione polacca interpellerà domani circa l'espulsione dalla Russia dei sudditi russi-austriaci.

INGHILTERRA. Londra 20. I grandi molini di Seth, Caylor e Bermoudsey andarono completamente incendiati.

— Il *Daily News* ha da Tananariva: I negoziati fra i francesi e gli Hovas continuano. Il console italiano negli ultimi tempi recavasi fra la capitale e Tamatava come intermediario; i francesi domandano il protettorato di tutte le isole con un residente a Tananariva. Le dogane sarebbero riscosse da un amministrazione mista.

Gli Hovas manterebbero il loro governo. Il corrispondente considera possibilissima la ripresa della ostilità.

TURCHIA. Costantinopoli 19. La seduta della Conferenza durò 5 ore. White si avvicinò ancora maggiormente alle vedute degli altri ambasciatori.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Amatissimi abbonati! Al par di me conoscerete il dettato che: « Tutti se ne stan lungi eccetto.... » Ma che volete?... necessità non ha legge, e se qui mi traggo a favellar con voi, gli è appunto per la necessità.

Il noto senatore romano disse: Acciocchè il corpo possa aver forza, è necessario che le membra stieno con lui in buona armonia e che portino alla bocca di che masticare perchè essa dia allo stomaco di che digerire e digerendo formi del sangue e il sangue, sapete, dà vita.

Orbene: figurate d'esser voi le membra e il giornale il corpo. Certo che abbisogna di sangue, e il sangue questa volta è traducibile in una parola:

ABBONAMENTO

Senza questa.... materia nutriente la vita se ne va.... per cui, siate in buona armonia col corpo, apportategli la dovuta materia per far del sangue ed egli vi sarà sommamente riconoscente.

Dunque egli aspetta, se volete vi dice anche che abita al n. 14, Via Savorgnana, e..... a buon intenditor poche parole.

Effemeride storica. *21 novembre 1359.* Fra Jacopo Bussolari insorto contro i Beccaria, signori di Pavie, è fatto prigioniero, e condotto a Vercelli dove finì miserabilmente la vita.

Consiglio pratico. Per prevenire l'ossidazione delle penne metalliche ci vogliono inchiostri speciali, ed ecco la ricetta di un inchiostro che offre per ciò le più complete garanzie.

Si fanno bollire, in un chilogrammo o un litro di acqua, 100 grammi di legno di campeggio o di Fernambuco, ridotti in minutissimi pezzi, mantenendo l'ebolizione per 20 o 30 minuti. Si tira dal fuoco e si passa al filtro o attraverso un panno, e si aggiunge immediatamente al liquido da 6 a 10 grammi di cromato di potassa.

Ricorrendo ieri il genetliaco della Regina Margherita la città nostra era imbandierata. La banda militare suonò dalle 2 alle 3 1/2 in Giardino. La sera il Castello e le caserme erano illuminate.

In quest'occasione s'è verificato che in estate non sarebbe fuori di proposito che la banda suonasse in Giardino. Ieri sebben senza preavvisi, il pubblico era abbastanza numeroso.

Sarà questo un precedente?

Tutti a Palmanova. Ci scrivono da Palmanova 20:

Essendo finiti i lavori per la semina del frumento, si prevede che lunedì, 23 corr., avremo un mercato *franco* coi flocchi.

In vista del numeroso concorso di forestieri, venne già stabilito colla gentilissima signora pioggia per un giorno di..... sospensione!

Ho anche sentito, sotto metafora, che, per uso e consumo del pubblico, alcuni giovanotti stanno preparando per quel giorno, una sorpresa, molto, ma molto.... *sorprendente*!

Ci sarà di tutto insomma e per tutti i gusti.

Chi vuol fare dei buoni affari e divertirsi, venga dunque lunedì a Palmanova. Amen!

Ypsilon.

Savorgnan di Brazzà. E' atteso a Roma di ritorno ora dal Congo ove compì una difficile missione affidatagli dal governo francese. Si crede che il Brazzà sciolto si ormai dai suoi impegni con la Francia proporrà una esplorazione al governo italiano.

Servizio telefonico in Udine. A norma della concessione ottenuta dal Ministero dei Lavori Pubblici, la Ditta De Micheli e Wassmuth di Livorno procederà alla installazione di una rete telefonica per uso pubblico entro il Comune di Udine.

Entro breve termine il servizio verrà aperto al pubblico.

Gli apparecchi telefonici saranno del migliore sistema e della migliore fabbricazione.

L'orario per le comunicazioni telefoniche verrà per ora fissato dalle 7 ant. alle 9 pom., con riserva di renderlo permanente, non appena la rete abbia ricevuto un conveniente sviluppo.

L'Impresa concessionaria non dubita che tale progresso sarà bene accolto dall'intera cittadinanza e che, nell'interesse della maggior sollecitudine, si dichiarino tosto le adesioni di chi intende assumere l'abbonamento.

Partenza. Ci si assicura che il 5 del p. v. dicembre il 40° reggimento fanteria, qui di stanza, partirà alla volta di Palermo.

Spettacoli nel giardino grande. Fra i spettacoli che si daranno nel nostro giardino nell'occasione della fiera di S. Catterina, va distinto quello di ottica artistica (Teatro Abissino) di cui i giornali forestieri ne dicono mirabilia. Il padiglione è spazioso ed elegante, ed il meccanismo interno è conforme agli ultimi dettati della scienza.

E' uno spettacolo insomma degno di essere veduto.

Suicidio. Da qualche giorno certo Del Colle Antonio detto Ross pettinacanape, di circa 40 anni, abitante in Via Bersaglio, mostravasi taciturno e la ragione non si potè sapere.

Ieri mattina si chiuse in camera, e la madre visto che all'ora di pranzo non si presentava, salì le scale per avvisarlo che il mangiare era pronto.

Ma quale non fu il dolore di quella povera madre nel trovare il figlio suo agonizzante.

Chiamato il medico si verificò che aveva preso della *pasta badese* ed *arsenico* causando così un avvelenamento.

Le cure mediche non valsero a ridonare la vita a quel disgraziato, poichè ieri sera verso le 10 spirava.

La causa che condusse quel disgraziato al suicidio è ancora ignoto.

Cavallo spaventato. Ieri verso le 4 pom. un signore transitava per via Grazzano facendo andare il suo cavallo quasi al passo.

Certo in quel momento quel signore non s'aspettava la disgrazia che doveva coglierlo.

I cavalli son tutti eguali, buoni, quieti, eppure da un momento all'altro salta loro la mosca al naso, come si dice, e senza tanti complimenti prendendo la mano al guidatore, si danno a corsa sfrenata portando qualche volta chi nella carrozza si trova in gravi pericoli.

Così successe al suddetto signore. Il cavallo quando fu vicino all'ex palazzo Bonanni, non si sa per qual motivo, si imbizzarì, e per maggior sventura invece di darsi ad una carriera regolare si diede a divorare la via a zig-zag arrecando maggior pericolo e fatica al disgraziato guidatore.

I passanti presi dal panico non si peritarono a fermarlo, stante la veemenza cor cui andava.

Ma purtroppo non doveva andare a lungo, ad un momento le ruote posteriori inceppano in un angolo e tale fu l'urto che come se una poderosa tanaglia di fabbro avesse spezzato l'asse orizzontale, le due ruote anteriori si staccarono dalla carrozza e il cavallo trovandosi con minor peso divenne più veloce, sì che alla porta non fu possibile arrestarlo.

Si fermò invece alla stalla del signor Patrizio. Ma la peggio se l'ebbe il disgraziato proprietario.

Nello staccarsi la parte anteriore naturalmente mancò l'equilibrio e il povero uomo gettato a terra ebbe a ferirsi alla testa.

Dai presenti venne sollevato e portato in una vicina osteria ove gli furono prodigate le prime cure.

Al vederlo così tutto sanguinolente c'era da credere che la ferita fosse gravissima, ma invece per fortuna non porta che delle contusioni e lacerazioni delle quali potrà guarire in breve tempo.

La peggio dunque l'ebbe la carrozza che fu così malconcia.

Rettifica. Nell'articolo inserito nel giornale di ieri, intitolato *Opinioni sui forni rurali*, nel primo periodo si riscontra un'errore da interpretarlo in senso opposto.

Esso fu così stampato:

La deliberazione sospensiva del nostro Consiglio comunale sui forni rurali fu guidata da motivi estranei a questa istituzione, ma ecc. doveva invece stamparsi:

La deliberazione sospensiva del nostro Consiglio comunale sui forni rurali *non* fu ecc. ecc.

Vitello a buon mercato. Da Anna Lanti, in Vicolo del Carbone n. 7, continua la vendita del vitello carnielio di prima qualità ai seguenti prezzi:

Parti del collo al kil. cent.	80
Quarti davanti »	L. 1.—
Quarti posteriori »	» 1.20

Incendio. In S. Giorgio della Richinvelda (Spilimbergo) il giorno 14 del corr. mese manifestossi casualmente il fuoco nella casa di D'Andrea Antonio Accorsi molti cittadini pervennero a domare l'incendio che lasciò un danno non assicurato di lire 170 per masserizie bruciate.

Gl'Italiani in Bulgaria erano nel 1871 soltanto 128 ed in Serbia 45; e secondo l'ultimo censimento sarebbero 700 e 463. La maggior parte di questi sono lavoratori e probabilmente friulani, come quelli che vanno in tutta la Valle del Danubio.

I protezionisti tedeschi temono di essere imitati dagli altri. Dicono, che l'Italia non può darsi delle industrie, perchè manca di *carbon fossile* come forza motrice. Non calcolano adunque la *forza idraulica* di cui abbondano le nostre Alpi? Solo i torrenti e fiumi del nostro Friuli avrebbero delle decine di migliaia di cavalli di forza da adoperarsi per le industrie, specialmente all'uscita delle valli alpine. Non ha p. e. il Livenza una bella caduta presso alla stazione della ferrovia di Sacile ancora disoccupata? Non potrebbe darne il Cellina presso a Montereale ed Aviano? Non in più luoghi il Meduna e suoi confluenti? Non il Tagliamento ed i suoi nelle valli montane e così gli altri torrenti?

Non ci sono già, prima che sia finito, delle cadute del canale del Ledra da usufruire, tra le quali quella del Corno presso San Daniele da potersi congiungere con una breve e facile ferrovia con Udine, costeggiando le deliziose nostre colline?

Si persuadano i Tedeschi che l'Italia, se non ha carbon fossile e la forza del fuoco, abbonda di quella dell'acqua. Qui c'è anche la mano d'opera più a buon mercato, che da loro, e quindi una ragione di più per darsi delle industrie.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Umberto » — Moroni
2. Mazurka « Maria Carlo » — Petrali
3. Sinfonia « L'Italiana in Algeri » — Rossini
4. Aria « Belisario » — Donizzetti
5. Centone « Brahma » — Dall' Argine
6. Polka « Triade » — Mattiozzi

Teatro Minerva. Ricorrendo ieri il natalizio della Regina il teatro era illuminato a giorno per cura dell'impresa.

Pubblico abbastanza numeroso accorse ad udire le *Campane di Corneville* e ad assistera al ballo *Gli amori di madama Argot.*

Le Autorità brillarono per la loro assenza.

Di sera in sera gli artisti della compagnia Bocci andarono migliorando ed affrancandosi, sì che ieri sera ultima rappresentazione delle Campane fu largo d'applausi per la bella *Ciardoni* per la *Fazzi* per i signori *Fazzi* e *Costantini*. Ed in verità meritatamente perchè iterpreti tutti egregi della bella musica del Maestro *Plaquette.*

Il ballo piacque assai — e battimani vi furono a josa sì per la *Keller* che per la *Lapucci* — entrambe ebbero l'applauso di sortita. *Aroldo*

—

Attenti o Udinesi, questa sera si darà 'operetta tanto da voi proferita:

La figlia di madama Angot.

Si prevede una piena da non dire. Chiuderà il trattenimento il ballo *Gli amori di madama Argot.*

Dopo *Madama Angot* avremo una nuova operetta per Udine cioè: *I moschettieri al Convento* ovvero *Armi ed Amore.*

In seguito poi come dal cartellone udremo quel gingillo d'operetta di Lecoq che è il *Duchino* operetta che tanto piacque a Udine altre volte.

Sala Cecchini. Domani alle ore 6 e mezza da sior Checo si balla.

Ballerine e ballerini avanti, addestrate le gambe per i due prossimi mesi di carnovale.

L' ORIGINE DEGLI ZOLFANELLI

narrata dal sen. Rossi.

Il senatore Rossi Alessandro ha scritto la seguente lettera al sig. Baschiera, direttore di una fabbrica di zolfanelli a Venezia:

Carissimo Baschiera,

Voi non v'immaginate a qual punto siate un benefattore della umanità, non tanto per la moltitudine di ragazze alle quali offrite onesto e rimunerato lavoro, quanto per l'immenso risparmio di tempo che i vostri fiammiferi procurano agli italiani.

Ho letto in questi giorni il discorso pronunciato al Congresso dell'Associazione britannica per l'avanzamento della scienza, tenutosi in Aberdeen dal suo Presidente sig. Lyon Playfaird, e mi ha colpito un passaggio del medesimo che tocca la scoperta del fosforo come accendifuoco.

La scoperta non è recente, secondo che disse il Playfaird, ma è dovuta ad un arabo, per nome Bechel, del secolo VIII. Andata in dimenticanza fu ripresa dall'inglese Brandt nel 1669, ma non venne applicata ai fiammiferi (1).

La scoperta dell'ossigeno, posteriore di un altro secolo giovò allo sviluppo della combustione fosforica, e nel 1833 i fiammiferi fosforici ottennero il primo parziale successo.

Erano allora intollerabili, pericolosi più che mai e velenosi per chi li fabbricava e per i polmoni di chi li consumava.

Ci voleva la scoperta di Schrötter, nel 1845 per modificare l'uso e il colore del fosforo e per giungere poi a quei famosi amorfi che voi sapete fabbricare così bene, appresi dagli svedesi.

Il signor Playfaird afferma che vivono ancora in Londra dei « venerabili » che non vollero smettere l'acciarino a batter fuoco, e spende alcuni periodi del suo discorso a far loro le seguenti osservazioni. Supposto che la quantità di abitanti della Gran Brettagna che oggidì consuma in media n. 8 zolfanelli al giorno per cadauno dovesse servirsi dell'acciarino, cadauno impiegherebbe un quarto d'ora per far fuoco.

Coi fiammiferi odierni: computati a 15 secondi di tempo l'uno, risultano invece due minuti per l'intiera giornata: quindi coll'acciarino 90 ore all'anno, coi fiammiferi 12 ore: una economia di 78 ore in un anno: 10 giorni circa di lavoro.

Di là il signor Playfaird misura il valor medio produttivo d'una giornata di lavoro a 1 scellino e 6 pence al giorno e ne ritrae per la popolazione inglese una economia sommaria di 26 milioni di sterline, pari a 650 milioni di lire italiane.....

E credetemi.

Il vostro buon amico
A. Rossi.

(1) Il Brandt fece l'estrazione del fosforo dall'orina, nella quale cercava la pietra filosofale.

Ci si accorge che manca l'acqua, quando il pozzo è secco. — Lo stesso accade dire se l'uomo vuole adoperarsi a ricuperare la salute, quando è troppo tardi. Tenete in casa vostra le Pillole Svizzere del farmacista R. Brandt, che trovate in ciascuna buona farmacia, a lire 1,25, e prendetele in caso di un principio di stitichezza, male di testa, di stomaco ecc. Alcune di queste Pillole v'impediranno gravi malattie e perciò sarete lontani da inquietudini e da inutili spese. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

FATTI VARII

Moto perpetuo. Un tal Francis Henry Otto, che abita presso Burlinton (America) meglio conosciuto col nomignolo di Perpetual Henry, pretende di aver sciolto il problema del moto perpetuo. Egli dice che ha già fatto istanza per la patente e che egli potrà mostrare al pubblico la sua sorprendente invenzione il primo gennaio prossimo. Secondo il suo nuovo sistema di motore può usarsi sia come locomotiva sia come motore fisso. Esso si fa partire e tornare indietro per mezzo di una leva e può fermarsi mediante un freno a mano. L'inventore dice che egli lavora intorno al suo gran trovato da ventinove anni, e si mostra sicurissimo d'una splendida riuscita.

Il centenario delle patate. Il Comizio agricolo di Montdidier (Francia) ha preso la iniziativa della celebrazione di un centenario che non dovrebbe trovare oppositori..... nemmeno in Germania. E' quello del giorno in cui Parmentier ottenne da re Luigi XVI l'autorizzazione di coltivare, nella pianura di Sablons, il prezioso tubercolo.

In quest'occasione alla fine d'aprile 1886 avrà luogo una esposizione internazionale di patate e de' loro derivati.

Canale da Parigi a Boulogne-sur-Mer. Il *Daily Cronicle* si dice in condizioni di assicurare che, tra i primi atti del nuovo Parlamento francese, sarà la concessione della costruzione ed esercizio di un canale da Parigi a Boulogne-sur-Mer.

Il signor Ireno Leys, promotore del progetto, ha ottenuto l'adesione dei 38 deputati della Senna e di tutti o quasi i rappresentanti dei varii dipartimenti, attraverso i quali dovrà passare il canale.

Il sig. Paolo Bert si è dichiarato favorevole al progetto, che ritiene di grande importanza per la ricchezza della industria e dei commerci con l'Inghilterra.

Sarebbe finalmente finita? Il problema della navigazione aerea, che affatica tante menti, se devesi credere alle notizie che pervengono da Nuova York, sarebbe stato risolto dal generale Thayer, che ha esperimenttato, e dicesi, con immenso successo, davanti a moltissimi invitati, il suo nuovo aereostato dirigibile.

Coll'aiuto dell'acido carbonico, l'aria viene compressa e spinta nei tubi, in modo che l'impulso comunicato all'aereostato può essere regolato e diretto a piacimento. Non c'è bisogno di timone. La macchina è circolare ed agisce sopra un perno mobile. Il modello, portato in proporzioni maggiori, potrà fungere la locomotiva aerea ed avrà una velocità di 70 miglia all'ora.

Un nabbab eccentrico. C'è in America un signor Gould, possessore d'una fortuna che gli permette di spendere 82,000 lire circa al giorno d'interessi. Egli ha la monomania ferroviaria e spenderebbe in ferrovie buona parte del suo avere.

Ora ha in mente un progetto curiosissimo di strada ferrata.

Egli ideò una linea da costruirsi in America settentrionale lungo le coste del Pacifico all'estremo limite d'Alaska, ove un pontone da trasporto trasporterebbe per lo stretto di Bering i viaggiatori nei loro carrozzoni fino in Europa, cioè in Russia, di dove il viaggio verrebbe continuato sulle linee ferrate della Siberia.

Siccome lo stretto di Bering fra il Capo Est ed il Capo Principe di Galles non misura più di 45 miglia, così questa distanza potrà essere percorsa da un battello-pontone a vapore in due sole ore e mezzo.

Spingendo i vagoni sul pontone, un viaggiatore può venir dall'America in Europa, senza neppur cambiar di posto, da Nuova York fino a Parigi per la via di Russia.

TELEGRAMMI

Roma 20. Oggi giunse il co. Nigra.

Londra 20. Il *Times* ha da Vienna: « È opinione generale nei circoli diplomatici, che la Conferenza dovrà essere sostituita da un Congresso; poichè colle complicazioni suscitate dall'azione della Serbia, e coi possibili movimenti da parte della Grecia, può divenir necessario che le grandi potenze conferiscano fra di loro, per dare un nuovo assetto a tutti gli stati balcanici e danubiani.

Roma 20. Si nota il fatto che l'onorevole Nicotera rifiutò recisamente di assistere domenica a Bologna, al banchetto di Baccarini.

— Brin e Racchia sono partiti per la Spezia per assistere al varo del *Doria.*

— Molti deputati e senatori sono già arrivati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751 8	751.5	751.4
Umidità relativa	92	74	81
Stato del cielo	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente	3 4	—	1.4
Vento (direzione	—	SE	SE
Vento (veloc. chil.	0	4	12
Termom. centig.	9.0	9.0	7.3

Temperatura (massima 10.3 (minima 3.5
Temperatura minima all'aperto 5.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 novembre

R. I. 1 gennaio 94.08 — R. I. 1 luglio 96.25
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100 50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 20 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	708.50
Londra	25.14 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	891.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.42
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 novembre

Mobiliare	455.60	Lombarde	211.—
Austriache	442.50	Italiane	94.80

LONDRA, 19 novembre

Inglese	100 1|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95 1|8	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 21 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.60; Id. Aust. (arg.) 81.20
Id. (oro) 108.25
Londra 125.80; Napoleoni 10.00 1|2

MILANO, 21 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 96.17

PARIGI, 21 novembre

Chiusa Rendita Italiana 95 60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di ***copaivina*** e ***pariglina*** del dott. Torn di Londra, cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. E insaporo. Un vaso lire **5.50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi lire **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da ***Bertelli* e *C.,*** Farmacisti, ***Milano,*** via Monforte, 6, e principali farmacie del Regno. 62

In UDINE, farmacia **Bosero** e **Sandri.**

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA
PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott, prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

ISTITUTO-CONVITTO MACHIAVELLI

Via della Piazzuola, 8, Firenze

Quest' Istituto-Convitto, al pari di quelli svizzeri e germanici, è posto all'aperta campagna, in una località forse **unica al mondo, per aria saluberrima e stupendo panorama** (colline fiesolane). Il locale dell' Istituto, il quale non è altro che un magnifico palazzo appartenente *ab antico* ad una nobile famiglia fiorentina, è vastissimo e vi si trovano tutte le comodità: vasti giardini, boschetti per la ricreazione, giuochi di ginnastica ecc. — I professori insegnanti sono i migliori d'Italia, fra i quali basterà solo ricordare l'illustre prof. G. Rigutini Accademico della Crusca e il più profondo filologo che vanti l'Italia. — I nomi poi dei *Componenti il Consiglio direttivo* e quelli dei *Patroni* sono la più splendida guarentigia della serietà di detto Istituto, e attestano in modo luminoso il gran favore che gode in Italia e all'Estero. — Presidente effettivo del Consiglio: comm. Domenico Bartoli, senatore del Regno e procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze; Vice-presidente comm. Paolo Mantegazza, senatore del Regno e professore di Antropologia nel R. Istituto di perfezionamento di Firenze. — Patroni: S. E. il Principe Lanza di Scalea; comm. Luigi Diligenti deputato al Parlamento; Luciano Luciani, idem.; comm. Sebastiano Fenzi e altri molti che troppo ne vorrebbe a sol mentovare. — Direttore degli studi e del Convitto è il chiarissimo prof. Radegondo Angeloni.

Vi si preparano i giovani a qualsivoglia carriera civile, militare e commerciale ecc. — Si dànno corsi di lingue straniere, lezioni di disegno, di musica, di ginnastica, di equitazione, di scherma, di telegrafia, di stenografia ecc.

È tanto il buon nome che gode questo Istituto (forse unico in Italia per località saluberrima, ordinamento pedagogico e ampiezza di programma rispetto agli studi) che conta alunni provenienti sin dall'Australia e dall'estrema Asia. — A chi ne fa richiesta si invia *gratis* il Programma e il Regolamento dell'Istituto-Convitto. 92

PILLOLE DI BLANCARD

APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell'IODIO e del FERRO.

40 Rue Bonaparte PARIS

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro *l'Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue*.

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

BALSAMO
DELLA
DIVINA PROVVIDENZA

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA — R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l' **Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

CARBOLINEO PRESSER

incontrastabilmente il miglior **Olio-vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc.

Si ottennero innumerevoli attestati.

Per informazioni rivolgersi alla ditta **Emilio Krauss,** *Via Durini, 27,* **Milano.** — Per diverse Provincie la fabbrica cerca ancora Rappresentanti. Dirigere offerte alla suddetta Ditta.

VELOUTINE
GH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. » 66

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

CASE FILIALI — ***Torino*** Via Bellezia n. 17. — ***Ancona*** Piazza Plebiscito — ***Sondrio*** Piazza Quadrivio.

GIUSEPPE COLAJANNI

Via Fontane n. 10 Genova

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

25 Novembre vap. **Abissinia**
2 Dicembre » **Adria**
9 » » **Sirio**
16 » » **Sumatra**

Prezzi discretissimi

Per Rio-Janeiro (Brasile)

2 dicembre **Adria** - 16 dic. **Sumatra** - 30 dic. **Vinc. Florio**

prezzo terza classe lire 165

Per New York - via Bordeaux - due volte al mese

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE FILIALI — ***Milano*** Foro Bonaparte n. 11 rimpetto al Teatro Del Verme — ***Udine*** Via Aquileja n. 33 — ***Varese*** (Lombardo) Sindaci Oreste.

(Dirigersi in UDINE alla suintestata Ditta Via Aquileja n. 33)

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci